

*POESIE PER I DEFUNTI - Autori vari-*

DAVID MARIA TUROLDO - (Coderno 22/11/1916 – Milano 6/2/1992)

Ma quando da morte

Ma quando da morte passerò alla vita,  
sento già che dovrò darti ragione, Signore,  
e come un punto, sarà nella memoria questo mare di giorni.  
Allora avrò capito come belli erano i salmi della sera;  
e quanta rugiada spargevi  
con delicate mani, la notte, nei prati, non visto.  
Mi ricorderò del lichene  
che un giorno avevi fatto nascere  
sul muro diroccato del Convento,  
e sarà come un albero immenso a coprire le macerie.  
Allora riudirò la dolcezza degli squilli mattutini  
per cui tanta malinconia sentii  
ad ogni incontro con la luce;  
allora saprò la pazienza con cui mi attendevi,  
a quanto mi preparavi, con amore, alle nozze.

MARIO LUZI (Firenze 20/10/1914 – 28/2/2005)

“Vorrei arrivare al varco con pochi, essenziali bagagli,  
liberato dai molti inutili,  
di cui, l'epoca tragica e fatua,  
ci ha sovraccaricato...  
E vorrei passare questa soglia  
sostenuto da poche, sostanziali acquisizioni  
e da immagini irrevocabili per intensità e bellezza,  
che sono rimaste come retaggio.

Occorre una specie di rogo purificatore  
del vaniloquio cui ci siamo abbandonati  
e del quale ci siamo compiaciuti.

Il bulbo della speranza,  
ora occulto sotto il suolo  
ingombro di macerie,  
non muoia,  
in attesa di fiorire  
alla prima primavera.”

RABINDRANATH TAGORE - (Calcutta 7/5/1861 – 7/8/1941)

*“Credevo che il mio viaggio  
fosse giunto alla fine  
mancandomi oramai le forze.  
Credevo che la strada  
davanti a me  
fosse chiusa  
e le provviste esaurite.  
Credevo che fosse giunto  
il tempo  
di trovare riposo  
in una oscuritàpregna  
di silenzio.  
Scopro invece che i tuoi  
progetti  
per me non sono finiti  
e quando le parole ormai  
vecchie  
muoiono sulle mie labbra  
nuove melodie nascono dal  
cuore;  
e dove ho perduto le tracce  
dei vecchi sentieri  
un nuovo paese mi si apre  
con tutte le sue meraviglie.”*

“La morte non è l'ultima verità.  
Ci appare nera come ci appare blu il cielo,  
ma non annerisce la vita più di quanto  
l'azzurro celeste sporchi le ali dell'uccello.”

“Non mi accorsi del momento in cui varcai  
per la prima volta la soglia  
di questa vita  
Quale fu la potenza che mi schiuse  
in questo vasto mistero  
come sboccia un fiore  
in una foresta a mezzanotte?  
Quando al mattino guardai la luce,  
subito sentii che non ero  
uno straniero in questo mondo,  
che l'inscrutabile, senza nome e forma  
mi aveva preso tra le sue braccia  
sotto l'aspetto di mia madre.  
Così, nella morte, lo stesso sconosciuto  
m'apparirà come sempre a me noto.  
e poiché amo questa vita  
so che amerò anche in morte.”